



La redazione
via Lugaresi, 15 - 10126 - Tel. 011/5169611 - Fax
011/533327 - Segreteria di Redazione Tel. 011/5169611
Fax 011/533327 dalle ore 9.00 alle ore 21.00
Tamburini fax 011/533327 - Pubblicità Rivetti Pubblicità
via Lamarmora, 58 - 10128 Torino - tel 011/581 44 11
Mail info@rivetti.it

Torino

Furbatto
I M M O B I L I

011.544.566
www.furbatto.it



IL PRESIDENTE FOSSON SI DIMETTE

La valanga della mafia travolge la Val d'Aosta

È bufera politica in Valle d'Aosta. Il governatore Antonio Fosson, gli assessori Laurent Viérin e Stefano Borrello si sono dimessi, travolti dal nuovo filone di inchiesta sulle infiltrazioni della 'ndrangheta nella politica valdostana. «Prendo atto di quello che è accaduto, una situazione molto triste per la Valle D'Aosta», si limita a dire il presidente del Consiglio regionale Emily Reni. È l'ultima puntata di una storia lunga trent'anni. I tentativi di infiltrazione della 'ndrangheta nella politica valdostana affondano le radici negli anni 90. Una storia di arresti, scandali e terremoti politici che hanno attraversato la regione con dinamiche indifferenti ai cambiamenti, destinate a ripetersi come se mai nulla fosse successo. Sono gli stessi carabinieri a raccontare la genesi storica dell'indagine "Egomnia", che ha portato a iscrivere il governatore e gli assessori per voto di scambio, facendo risalire i primi intrecci tra politica e mafia a quasi 30 anni fa.

di Longhin e Martinenghi
alle pagine 2 e 3

Il sindaco di Aosta

Centoz: "Ho detto no alla mafia in Comune. Non ho ceduto a chi mi offriva voti"

di Diego Longhin
a pagina 3



Da ieri Si possono affittare mezzi elettrici

LA PROVA SU STRADA

"Io, a spasso in monopattino"

di Ottavia Giustetti
a pagina 13



Senatrice Liliana Segre ieri ad Alba

IL PREMIO A SEGRE

Un tartufo per Liliana

di Mariachiara Giacosa
a pagina 11

L'INTERVISTA



Violenze Su una sedicenne

"Così ho salvato mia sorella dal branco in comunità"

di Federica Cravero

«C'erano già voci su quella casa famiglia, perché non è stata chiusa prima?». È una donna tenace di 29 anni che ha sollevato il velo su quello che accadeva nella comunità per minori Casa Vittoria di Caresana, nel Vercellese, chiusa dalla polizia. È stata lei a raccogliere i racconti delle violenze di gruppo subite dalla sorella sedicenne da parte di altri adolescenti e a rivelare che i cinque educatori sapevano tutto ma non facevano nulla.

«Hanno distrutto mia sorella, me l'hanno uccisa - si sfoga la donna - Non perdono quei ragazzi, ma sono ancora più arrabbiata con gli adulti che erano lì per proteggerla e non l'hanno fatto».

a pagina 7

La Bussola

L'auto di Greta e i cortei contro la crisi

di Salvatore Tropea

Nel cinquantenario dell'Autunno caldo la "rivoluzione" è meno rumorosa, più globale, diversamente partecipata. Nella Torino che riceve Greta e qualche ora dopo assiste al corteo delle aziende in crisi non si può non ricordare quella lontana stagione.

segue a pagina 15

Furbatto
I M M O B I L I

PIAZZA CARRARA (MOTOVELODROMO)
IN STABILE SIGNORILE ANNI '30 CON ASCENSORE APPARTAMENTO OTTIMAMENTE RISTRUTTURATO DI AMPIE DIMENSIONI (VOLENDO DIVISIBILE). € 398.000. APE D/130,11. POSSIBILITÀ DI BOX.
tel. 011.544 566 - www.furbatto.it

Al Colosseo

Brchetti
"Sono cresciuto grazie a Macario"



di Maura Sesia
a pagina 17

Pubblicato ad Asti

Novant'anni dopo un inedito di De Amicis

di Gian Luca Favetto

Arriva in libreria un nuovo racconto dell'autore di "Cuore". Si tratta della pubblicazione di un inedito, di un originale: un manoscritto a firma Edmondo De Amicis, classe 1846, puro spirito del Risorgimento, uno dei padri delle lettere italiane, non solo quelle per ragazzi.

a pagina 14

Rep

Torino *Spettacoli*



📷 Trasformista
Arturo Brachetti 62 anni, nato a Torino, è finito nel Guinness dei primati come il più veloce trasformista al mondo

Da giovedì al Colosseo

Brachetti “Il mio teatro è cresciuto rubando a Tognazzi e Macario”

di Maura Sesia

Anche Arturo Brachetti, il migliore trasformista del mondo, inserito nel Guinness dei primati come il più veloce, con mutazioni radicali in un secondo e una manciata di decimi, passa le feste natalizie in famiglia. Allargata. Perché famiglia è Torino, Teatro Colosseo, dove da giovedì prossimo a lunedì 6 gennaio, con 14 repliche complessive (a quelle previste ne sono state aggiunte due, sabato 4 gennaio alle 17 e domenica 5 alle 21), dopo il successo dello scorso anno ripresenta “Solo”. Più di sessanta personaggi, sogni a go-go, mimo, ombre cinesi, disegni su sabbia, chapeaugraphie, raggio laser, illusioni e meraviglia. Novanta minuti folgoranti.

Perché per un lavoro così complesso un titolo così semplice?

«Stavamo cercandone uno adatto ma era facile, ci sono talmente tante sorprese nello show, serviva una parola che significasse qualcosa in tre o quattro lingue, allora abbiamo pensato che “Solo” poteva richiamare “assolo”, intendendolo come “l’assolo del maestro del trasformismo”. A qualcuno è parso un po’ triste, quasi tutti hanno apprezzato», risponde gentile Brachetti che per questa tornata di date ha allestito in teatro una piccola e sfiziosa mostra di costumi “#SoloBrachetti”.

I suoi spettacoli sono meccanismi estremamente precisi. È la quarta stagione di repliche, le è mai capitato di raggiungere la perfezione?

«Mai, per fortuna mai».

Ma il pubblico la pensa diversamente...

«Sì, posso arrivare a 9.7, ma non al 10, la perfezione deve essere una ricerca continua, altrimenti non c’è vita, chi si compiace di aver conquistato un traguardo corre grandi rischi perché il cervello

inconsciamente chiude la possibilità di rinnovarsi. Io anche dopo trecento repliche magari decido, gli ultimi due giorni, di cambiare delle luci per sperimentare un effetto diverso, forse migliore».

Quanto è artigianale il suo lavoro?

«Molto. È frutto della collaborazione fattiva di tutti, dei miei tecnici che sanno che ogni

giorno controllo ciascuna delle nostre 270 luci e ogni oggetto che usiamo nello show, dai più poetici all’ultimo pezzo di carta che diventerà neve. Tutto, sul palco, viene da un lavoro artigianale, passo il tempo libero a cercare aziende che contribuiscano con la loro tecnica a trasformare in fatti le mie idee, coinvolgo ditte di Torino o Milano, che producono tutt’altro, per realizzare alcune mie

invenzioni, ad esempio qui ho aggiunto la fioritura immediata di quindici meravigliosi girasoli».

Da “L’uomo dai mille volti” a “Solo”, tra i suoi one man show c’è un denominatore comune, una dimensione familiare, è d’accordo?

«Sì, pur essendo uno spettacolo surrealista, con andirivieni tra luogo e non luogo, sopra e sotto, la familiarità con lo spettatore è data

dalla verità dell’artista, questa pièce è vera, io cerco di tenere sveglio il bambino che è dentro di me e questa specie di psicodramma pubblico diventa contagioso, ci sono vari livelli di fruizione ma l’impatto emotivo è uguale per tutti ed è il momento più importante, quello più delicato. Ci ho lavorato molto».

L’ultima volta l’ho vista, senza riconoscerla, alla conferenza stampa del Teatro Colosseo, era nei panni di un prete che voleva accompagnare a teatro i parrocchiani. Le piace lavorare anche quando non lavora?

«Specialmente quando non sono impegnato in teatro e mi annoio, mi travesto per gioco; per visitare qualche locale della movida divento un rocker con i capelli lunghi. Don Lorenzo, il prete a cui si riferiva, è un personaggio che interpreto per scherzare con gli amici».

“Solo” ricorda l’immaginario di “Alice nel paese delle meraviglie”, ha mai pensato di rappresentarlo?

«Me l’hanno chiesto da poco, forse ci penserò, però la tematica di Alice è vasta e non va banalizzata. Di certo io non farò la parte di Alice!».

La locandina di “Solo” è lunghissima per i tanti che hanno partecipato dietro le quinte, tra cui ci sono alcune sue scoperte, come gli illusionisti Luca Bono e Paolo Carta. Sono importanti?

«Certo che sì. A Torino in ambito artistico ho dei figli adottivi nei quali ripongo la massima fiducia, tra questi c’è anche il ventenne Filiberto Selvi, di cui sentiremo parlare, molto bravo e poetico. Io non ho voluto creare una scuola ma lavoro con i giovani a bottega. Ho imparato rubando a figure come Ugo Tognazzi, Macario, soprattutto acquisendo un modo di pensare. È il software, imprescindibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.microspie-torino.it

il ficcanaso

Prodotti e tecnologie investigative “fai da te”

Negozio aperto dalle 10 alle 19 in via Barbaresco, 23 a TORINO

Tel. 011.5789700 BUS 18-34-74
Cell. 340.1533054 M Lingotto

— “ —

A Torino in ambito artistico ho figli adottivi nei quali ripongo la massima fiducia: tra questi c’è il ventenne Filiberto Selvi molto bravo e poetico. E io non ho mai raggiunto la perfezione (per fortuna)

— ” —